



"APRILE 2009"

Appuntamenti comunitari

Giovedì	2	- Ore 21,15 Liturgia Penitenziale per giovani e adulti.
Venerdì	3	- <i>Primo Venerdì</i> del mese Adorazione Eucaristica (9-12, 16-17,30) ore 17,00 S. Rosario - ore 18,00 S. Messa e Vesperi.
Sabato	4	- Primo sabato del mese:- <i>Ora Mariana</i> ore 16,00 - 17,30.
Domenica	5	- Ritiro delle famiglie della Fraternità di Selva e delle famiglie giovani di S.Gervasio
Lunedì	6	- Dopo la S.Messa delle ore 18,00, riunione mensile dell' <i>Aiuto Fraterno</i> .
Martedì	7	- Ore 17,00 Incontro mensile del <i>Gruppo di Preghiera San Padre Pio</i> : Esposizione del Santissimo, S.Rosario, Benedizione, ore 18 S.Messa
Giovedì	9	- Ore 21,15 Adorazione Eucaristica Comunitaria per tutti.
Sabato	18	- Ore 18,30 - <i>Incontro famiglie giovani di San Gervasio</i> .
Martedì	14	- <i>Giornata mariana</i> : turni di preghiera 9-12 <> 16-17,30.
Domenica	19	- <i>Giornata con le famiglie</i> dei bambini di 4ª elementare a San Gervasio.
Mercoledì	22	- <i>Cena e incontro</i> per Giovani - catechisti - animatori

Sabato 18 Aprile - Gita a Gardaland

Giornata di Fraternità e divertimento per tutti i ragazzi delle scuole medie

Programma della Settimana Santa - Triduo Pasquale:-

Giovedì Santo (9 aprile)

Ore 8,15 - Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 18,00 - Messa in Cena Domini - Dopo la S. Messa la Chiesa resterà aperta per l'adorazione silenziosa fino alle 24,00.

Ore 21,15 - Adorazione comunitaria.

Venerdì Santo (10 aprile)

Ore 8,15 - Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 18,00 - Celebrazione della Passione del Signore - Adorazione della Santa Croce - Comunione.

Ore 21,15 - Via Crucis Interparrocchiale presso la Chiesa dei Sette Santi.

Sabato Santo (11 aprile)

Ore 8,15 - Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 23,00 - Solenne Veglia della Notte di Pasqua - Benedizione del Fuoco - Liturgia della Parola - Liturgia Battesimale - Liturgia Eucaristica.

Santa Pasqua di Resurrezione (Domenica 12 aprile)

S.Messe ore 8,00-10,30-12.00 e 18,00. Al termine delle S.Messe benedizione delle uova, segno della nuova vita che risorge a Pasqua.

✝ Durante la Settimana Santa i Sacerdoti sono disponibili per le confessioni con il seguente orario 9,00 - 12,00 <> 16,00 - 18,00 <> 18,30 - 19,00

Gli appuntamenti fissi della settimana



Lunedì - ore 17,00 :- *Corso di inglese*

- ore 21,15 :- Prove del "*Coro Parrocchiale*"

Martedì - ore 16,00 :- "*Gruppo cucito*" pro-missioni.

- ore 16,30 :- "*Quelli che il martedì*" - Incontro di scambio fraterno aperto a tutti.

Mercoledì ore 10,00:- "*Lectio divina*" sulle Letture Bibliche della domenica con *Don Marcello*

ore 19,30 - 22,00:- *Gruppi Giovanissimi*

Venerdì ore 09,00 - "*Gruppo pulizie locali*" - Sono attesi nuovi volontari Coordina il gruppo *Franca* tel. 055 587950.

Catechesi degli adulti
"Lettera ai Romani"
Capitoli 9 - 16



Incontri :-
con don Riccardo
Lunedì 6 e Mercoledì 20 23
Alle ore 15,30
con don Marcello
Giovedì 16 - ore 21,15
"L'Eucarestia e la vita quotidiana"
Giovedì 23 - ore 21,15
"Celebriamo insieme la cena Eucaristica"

NOZZE D'ORO

Sabato 25 Aprile

il Diacono

Mario Lodolini e la
nostra catechista
*Giovanna Calaverni
Lodolini*



festeggeranno il 50°
anniversario delle loro
nozze.

Alle ore 16 sarà
celebrata una Messa di
ringraziamento e di
rinnovo della promessa,
dopo la quale la coppia
offrirà un rinfresco agli
interventuti negli ambienti
parrocchiali.

**Auguri Auguri
Auguri**

Notizie dalla
comunità
di



SANGERVASIO

Anno XVI
N° 157
Aprile 2009

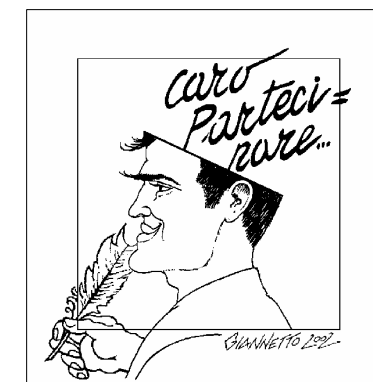
PARTECIPARE

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio, 8 - 50131 FIRENZE - Tel. 055 587642

Un racconto zen narra di due monaci che aiutarono una bella ragazza ad attraversare un fiume. Ripreso il cammino, uno dei pellegrini ricordò all'altro che ogni contatto con le donne costituiva peccato. E andò avanti a ripeterlo per ore, finché il suo compagno ruppe il silenzio: «Io ho lasciato quella ragazza in riva al fiume. Perché tu continui a portarla con te?».

L'apologo mi è tornato alla mente nel leggere e ascoltare critiche sugli sprechi di quello o quell'altro personaggio, giudicandoli un insulto alla miseria in tempi di vacche magre (per tacer delle pecore) o sulla mancanza di rispetto, di gentilezza nei confronti degli altri. Sarà vero, ma colpisce che a rilevarlo siano persone che magari vanno dal sarto tutti i mesi e che, quanto ad amore per gli specchi, se la battono alla pari con la regina di Biancaneve. Le ossessioni nascondono sempre un'attrazione inconfessabile per l'oggetto delle nostre critiche. È il principio della risonanza: perché una corda vibri oc-

corre che trovi un corrispettivo dentro di noi. Così succede che uno passi la giovinezza a contestare i capitalisti e l'età adulta ad andarci a cena insieme. Oggi vorrei parlare di qualcosa di veramente impopolare, per cui parlerò della gentilezza-



za. Della sua prematura e così poco rimpianata scomparsa. La defunta non richiedeva sacrifici particolari e nemmeno eroismi. Solo un po' di educazione e, prima ancora, di umanità. Era una forma mentale. Talvolta ipocrita, e però utile ad ammorbidire le asprezze della vita quotidiana. Grazie, prego, passi pure, mi scusi, ma si figuri, non me n'ero accorto, ha bisogno?, c'era prima il signore, non si preoccupi, disturbo? Ciascuna di queste espressioni, e dei

gesti che spesso le accompagnavano, era una pennellata di grasso sugli ingranaggi essenziali. Un balsamo che non migliorava le cose, ma consentiva di affrontarle per quel che erano, senza dovervi aggiungere lo sconforto che sempre ci assale quando abbiamo la sensazione di andare contromano. Forme sporadiche di gentilezza sopravvivono nei rapporti sentimentali, almeno nella prima fase. Per quanto, anche lì. Tracce residue si ravvisano in piccole comunità non ancora divorate dall'individualismo dei diffidenti e dei disperati. Non si hanno notizie sicure di altri avvistamenti. A dire il vero, qualcuno che provi a essere gentile ogni tanto lo si incontra ancora. Ma passa subito per retorico, approfittatore o ruffiano. L'idea che nelle relazioni umane sia ancora possibile mettersi nei panni degli altri è considerata bizzarra. Ma non me ne vengono in mente di migliori per uscire da una crisi che ha spolpato i portafogli solo perché da tempo aveva già corrosi i cuori. E se facessimo resuscitare la gentilezza? Buona Pasqua.

Don Marcello

Visita il Sito Internet della nostra parrocchia www.sangervasioeprotasio.it

Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio - Pza San Gervasio n°8 - 50131 Firenze ☎ 055 587642

Consiglio Pastorale

Del 24 febbraio 2009

Ordine del giorno:

- Programmazione Quaresima
- Varie ed eventuali

Riflessione di Don Marcello

Sono state lette la Prima Lettura – Dal libro del Siracide (2,1-11) e il brano del Vangelo secondo Marco (9,30 – 37): entrambe sono state spunto della riflessione. Il brano del Siracide ci parla di un momento “forte”, dell'accettazione del “crogiuolo del dolore”. Il crogiuolo di Gesù indubbiamente ci riporta al mistero doloroso della Pasqua, come ci narra il brano del Vangelo “il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà”. Il brano del Siracide si apre con le parole “Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione”: è lo spazio, la libertà entro la quale ognuno può scegliere se seguire la mondanità, la superficialità oppure l'insegnamento di Dio. E la radice remota della tentazione è il crederci superiori, diversi da ciò che in realtà siamo (“Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande.”): ci sentiamo allora come se fossimo su piedistalli illusori, “mascherati”, viviamo il complesso della statua. E Gesù nel brano del Vangelo ancora ci dimostra che non si sente affatto grande, piuttosto fragile come un bambino che ha bisogno di essere abbracciato, accettato, amato. Noi siamo come bambini perché siamo bisognosi di essere accolti e di questo non dobbiamo vergognarci. Occorre passare attraverso il “crogiuolo del dolore” poiché questo ci purifica dalle illusioni. Nel passato chi ha confidato nel Signore non è mai rimasto deluso; nel Signore ha trovato conforto e aiuto e nei momenti più difficili non si è mai sentito abbandonato.

Programma e proposte per la Quaresima

la Bibbia di Gerusalemme come strumento per l'approfondimento della Parola in questo periodo quaresimale.

obiettivo del Consiglio è soprattutto

essere “anima” della Comunità. E' quindi un rinnovo alla partecipazione dei gruppi rappresentati dal Consiglio ai momenti e alle proposte significative (quali la Preghiera Comunitaria, l'Adorazione Eucaristica...).



la vendita dei cedri dell'orto ha permesso di realizzare 280euro che sono stati destinati all'acquisto di vestiario per l'Aiuto Fraterno.

la bella esperienza vissuta con i giovani che hanno fatto visita ai malati e sofferenti del quartiere è un'esperienza certamente da ripetere in futuro e magari non solo in occasione dei periodi di festività religiose. Le persone che hanno bisogno di compagnia sono molte

nel nostro quartiere e si aspettano nuovi volontari: è necessario però che si possa garantire continuità a questo servizio.

proposta di raccolte di beni “a tema” per l'Aiuto Fraterno in modo da ricevere del materiale che effettivamente sia richiesto.

a marzo sarà effettuata una nuova vendita di torte per raccogliere fondi per l'Aiuto Fraterno.

dal Coro l'importanza della presenza, del continuare ad essere punti di riferimento per la comunità. Il Consiglio deve essere il “lievito” che fa crescere e lega la comunità costruendo relazioni. verso aprile sarà organizzato un concerto con organista per festeggiare l'inaugurazione dell'organo in seguito ai lavori di riparazione. Il 10 marzo ci sarà un seminario di Sergio Militello che ci insegnerà come l'organo viene “regolato”. Infine sono pronti i nuovi libri dei canti che presto sostituiranno gli attuali. Il verbale in versione integrale è a disposizione di tutti presso l'archivio parrocchiale.

Marta

CINEMA NON SOLO

Ogni Venerdì alle ore 21,15 nei locali parrocchiali...

I FILM DI APRILE

3 - Water (Deep Metha - 2005) India, 1938. Chuya, una ragazzina di appena otto anni, viene allontanata dalla sua famiglia e trasferita in una casa ritrovo per vedove indù, per espiare la colpa d'un marito perso e mai conosciuto, attraverso l'eterna penitenza imposta dai testi sacri. Tra veglie e preghiere, la ragazzina porterà una ventata di freschezza e di scompiglio.

17 - Il suo nome è Tsotsi (Gavin Hood- 2006) Tsosti, “bandito”, è un ragazzo di 19 anni che conduce una vita all'insegna della violenza e della rabbia alla periferia di Johannesburg. Ma un incontro sarà per lui salvifico e gli regalerà la Redenzione e il rispetto di sé. Premio Oscar per Miglor film straniero 2006

24 - Bianco e nero (C.Comencini - 2008) La vita di una giovane coppia con lei, Elena, impegnata nel sociale come mediatrice culturale, viene turbata da Nadine, un'affascinante donna di colore arrivata a casa della coppia proprio tramite Elena. Commedia.

Riprendono le nostre sere fra amici davanti a un film che valga la pena di vedere. Come sempre proponiamo film attuali ma non “da cassetta”. Film che offrano occasioni di confronto con una realtà che cambia intorno a noi. Ricordiamo che non c'è un biglietto, ma per non gravare troppo sul bilancio parrocchiale, si richiede il contributo di 1 euro.

Sesta edizione di “NEROsuBIANCO” 2009

Ma il nostro è o non è un paese di navigatori e di poeti ?...

Allora, amici di penna! vi siete messi al lavoro ? Speriamo di sì, ma per chi non ci avesse letto lo scorso mese ripetiamo che quest'anno il tema assegnato, liberamente interpretabile, è:

“ Il Cambiamento ”.

Gli scritti in prosa dovranno sempre essere contenuti in:

- se dattiloscritti, **1 pagina A4**
- se a mano, **1 pagina** a protocollo o, in ogni caso, non più di **600 parole**, congiunzioni comprese, punteggiatura esclusa.

Accanto alla prosa è prevista una sezione riservata ai poeti.

Come sempre, le poesie e i racconti saranno premiati durante feste della parrocchia (verso la metà di giugno) ed a partire da ottobre i migliori saranno pubblicati su Partecipare.

Le poesie dovranno essere della lunghezza del classico sonetto: 14 versi. Metrica, rima o non rima sono lasciati al vostro piacimento.



Anche quest'anno la giuria sarà formata dai nostri redattori e da altri quattro “addetti ai lavori” e vi garantiamo che il suo giudizio sarà, come per il passato, attento ed imparziale.

La partecipazione è libera, per tutti; i lavori dovranno pervenire alla redazione (per posta o

netto: 14 versi. Metrica, rima o non rima sono lasciati al vostro piacimento. Anche quest'anno la giuria sarà formata dai nostri redattori e da altri quattro “addetti ai lavori” e vi garantiamo che il suo giudizio sarà, come per il passato, attento ed imparziale. La partecipazione è libera, per tutti; i lavori dovranno pervenire alla redazione (per posta o

a mano, a mezzo Santos e così via), entro e non oltre il 30 Aprile. Chi usa il PC è pregato di consegnare il lavoro su un floppy in Word (od Open Office o compatibili, no Pdf).

Bene, avete ancora tutto il mese ! Speriamo proprio di leggervi al più presto e ancora più numerosi dello scorso anno: al momento abbiamo ricevuto una poesia e nessun racconto, ma non disperiamo ...

Quanto ai premi ... se ne riparla al prossimo numero.

Buon lavoro a tutti !!!

La Redazione

PRO MEMORIA

Tema: Il cambiamento (in ogni senso : dell'anima, d'amore, politico, del tempo e della vita, e chi più ne ha ...)

Forma : Prosa o Poesia

Prosa: 1 pagina A4

(o 600 parole)

Poesia: 1 sonetto.

Consegna: Entro il 30 Aprile



Card. C. M. Martini - Conversazioni notturne a Gerusalemme

Questo volume nasce da numerose domande, alcune provocatorie, che dei giovani di strada rumeni e moldavi, seguiti da un confratello gesuita, hanno rivolto al cardinale che vive da alcuni anni a Gerusalemme.

L'infelicità, osserva l'autore, è non accorgersi dei doni ricevuti, situazione oggi molto diffusa. Fondamentale, poi, è il dialogo fra le generazioni : infatti i giovani sono il futuro e quindi si deve imparare da loro a scrutare l'aurora.

Il cristiano è colui che è giovane, pronto alla conversione, a cambiare mentalità come Cristo. Il cardinale è sempre stato una persona desiderosa di ascoltare e quindi ha capito che i giovani hanno bisogno di essere ascoltati per aiutarli ad ascoltare il loro maestro interiore : S. Agostino.

Oggi è il tempo del coraggio ! La Bibbia è una miniera di idee e di valori, ma è necessario lasciare che la Parola penetri profondamente : fra le figure bibliche l'autore ammira Davide, grande nella fede anche se peccatore. Rifletteva S. Ignazio : agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo poi che in realtà tutto dipende da Dio. Il cardinale avverte angoscia nel vedere la Chiesa emarginata da molti uomini contemporanei e suggerisce alcune piste per venire incontro alle esigenze di oggi. Anche i giovani si allontanano dal suo insegnamento, ma sono però attratti dall'uomo Gesù. La grande richiesta dell'opera degli psicologi ci interpella profondamente, perché in effetti il confessionale sarebbe più efficace per dare conforto al cuore di tante persone. Il richiamo di C. M. Martini a non seguire una linea moralistica ha un precedente antico e autorevole in S. Paolo nella “Lettera ai Romani”.

Un libro stimolante che fa riflettere sulle problematiche esistenziali odierne e sulla vita della Chiesa.

Giampaolo



La voce dei nostri gruppi

Una rubrica che vuole ricordare a tutti le nostre attività e presentarle a coloro che di recente sono venuti ad abitare nel quartiere di S. Gervasio nella speranza che siano invogliati a prendervi parte.

Il nostro servizio all'AIUTO FRATERNO

E' passato più di un anno e mezzo da quando, con molte riserve, io e Grazia abbiamo iniziato il nostro servizio nel gruppo. Era tanto che i molti amici e amiche che ne fanno parte ce ne parlavano, ma non ci sentivamo preparati a questa opera di accoglienza. Che sciocchezza! Come si fa a non essere preparati a dare qualcosa a chi non ha nulla - quanti dei nostri assistiti dormono in strada!- od anche a chi si arrabatta per tirare avanti (magari senza riscaldamento, né luce, né acqua) in una casa dalle utenze "tagliate" per insolenza!



Temevamo di non sapere come accoglierli, cosa dire loro. Poi ci siamo accorti che erano loro a chiedere come aiutarli, e non c'era bisogno di nessuna particolare accortezza, bastava un sorriso e una buona accoglienza per poi farsi piccoli, accanto a loro, con disponibilità non paternalistica ma caritativa, cercando di far parlare chi ne aveva voglia, stando però ben attenti a non sembrare indagatori, né banalmente curiosi. Così, in breve tempo, quelle due ore settimanali sono diventate un momento di incontro con il nostro prossimo meno fortunato, un incontro che ridimensiona tanti nostri modi di considerare le cose, e che tutto sommato porta a noi quanto e più che a loro. Sui volti provati di molti poveri, specie quelli che vivo-

no in strada, il tempo e la vita sregolata, (costretta spesso a ricorrere, per sopravvivere, a compensi illusoriamente risarcitori come l'alcol) lascia la sua impronta con una violenza ignota a chi vive di una vita "normale": ed ecco che trovi volti precocemente invecchiati a cui spesso corrispondono anime rassegnate, che quasi trovano inevitabilmente "normale" quel modo di vivere, come se avessero abdicato al diritto di un "normale" modo di esistere.

Ogni tanto, veramente, c'è anche qualcuno che ce l'ha con tutto e con tutti (anche con te che cerchi di aiutarlo) e che pensa che tu stia lì per tuo interesse, prendendo per te le cose migliori invece di darle a lui... Altri ancora ti credono razzista oppure razzista alla rovescia (*amico solo dei "neri"*) e quindi parziale nella distribuzione di quei pochi, miseri beni di cui, in quel momento, sei unico arbitro. Bene, se ti metti nei loro panni (ma non ci riesci veramente) e pensi di dover dormire alla stazione, di mangiare alla mensa (una volta al giorno), di vestirti con quello che riesci a rimediare, di lavarti quando capita... beh, ti accorgi che forse saresti molto più arrabbiato (per usare un eufemismo) e molto più malfidato di loro e non puoi che schierarti dalla loro parte.

Gianni e Maria Grazia

Inferno & Paradiso

Un sant'uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese: - Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno. Dio condusse il sant'uomo verso due porte. Ne aprì una e gli permise di guardare all'interno: al centro della stanza, c'era una grandissima tavola rotonda che aveva al centro un grande recipiente pieno di cibo dal profumo delizioso. Il sant'uomo si sentì venire l'acquolina in bocca.



Ma le persone sedute attorno al tavolo erano magre, di aspetto livido e malato, tutte con un'aria molto affamata. Ognuno di loro aveva, attaccato alle mani, un cucchiaino dal manico lunghissimo. Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccoglierne un po', ma poiché il cucchiaino era più lungo del loro braccio, non potevano accostare il cibo alla bocca.

L'uomo tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze. Dio gli disse: - Hai appena visto l'Inferno. Poi, Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta, e Dio l'aprì. La scena che l'uomo vide era identica alla precedente: c'era la grande tavola rotonda e il recipiente con il cibo, che gli fece venire di nuovo l'acquolina in bocca.

Le persone intorno alla tavola avevano anch'esse i cucchiaini dai lunghi manici, questa volta, però, erano tutte ben nutrite e felici e conversavano tra di loro sorridendo. Il sant'uomo disse a Dio: - Io non capisco!

- E' molto semplice - rispose Dio - essi hanno imparato a nutrirsi gli uni gli altri, mentre i primi che hai visto non pensavano che a sé stessi.

Inferno e Paradiso sono uguali nella struttura, la differenza la fa il comportamento di ognuno di noi!

Sulle orme di San Paolo "Una testimonianza"

Non si può descrivere del tutto con le parole un evento fuori dall'ordinario come quello che abbiamo vissuto in questo viaggio straordinario.

Siamo partiti sollecitati da Don Marcello ad affrontare il viaggio in tensione verso il giardino che è la nostra terra promessa, come pellegrini in cammino verso la nostra **Itaca** (*poesia di Kavafis*), per raggiungere una umanizzazione sempre più profonda, nel dono di se e nella fraternità autentica, in cui ciascuno diviene gioia per l'altro. E così è stato.

"Il Signore era in mezzo a noi" ha testimoniato Chiara - "Solo lo Spirito può creare questa comunione".

La nostra cara guida, Apostolo, ci ha accompagnato con la sua voce rassicurante e calda in un'immersione nella storia ellenica, tra templi e monti sacri, personaggi storici e mitologici, tombe e città teatro di battaglie, dai nomi altisonanti e familiari, per molti conosciuti e temuti sui banchi di scuola.

Ma il vero scopo è stato rintracciare, lungo la via Ignazia, i semi lasciati da San Paolo, apostolo di tutte le genti, testimone di Cristo nel mondo pagano.

E' stato un "pellegrinaggio di cui anche noi facciamo parte in una linea forse ininterrotta" - ci ha comunicato Apostolo. E ce lo ha con-



fermato il significativo incontro con Fratello Claudio, guida spirituale della piccola (2%) comunità cattolica di Atene. La sua testimonianza del Vangelo è preziosa. Nel rito ortodosso i fedeli (98%) sono molto marginali nella vita ecclesiale, la liturgia è molto diversa dalla nostra, minima la partecipazione eucaristica, dai fedeli non vengono lette le scritture e non vi è vita comunitaria, né pastorale.

Mentre noi a Filippi, Corinto, Atene, Tessalonica, leggendo sul posto in cui sono stati pronun-

ciati, i brani delle Lettere e degli Atti, li abbiamo sentiti nostri.

"Per me, S. Paolo le lettere le ha indirizzate a San Gervasio, San Gervasio e Protasio, San Protasio" ha testimoniato Alessio.

Bellissima la commovente celebrazione eucaristica a Filippi, lungo le sponde del gorgheggiante torrente, in cui la pagana Lidia, convertita ascoltando San Paolo, fu battezzata.



Qui Marinella ha testimoniato : "E' stato un battesimo anche per me, mi sono sentita rinata".

Tra i flutti del Mar Egeo lungo la penisola Calcidica salpati dalla "città del sole", piccolo porto di Ouranopoli, di nome e di fatto in nostro onore (!), abbiamo ammirato gli inaccessibili monasteri ortodossi, incastonati come gioielli lungo le pendici del Monte Athos. In alcuni di essi vivono pochi monaci - tutti uomini - che sono chiamati, *cardiagnostici* (conoscitori del cuore). Per contrasto Don Marcello ci ha fatto riflettere sull'importanza invece per la crescita umana, della fatica del confronto e dell'integrazione tra maschile e femminile. Partendo dalle parole di San Paolo sui carismi ci ha poi spiegato quanto sia una specie di "overdose" d'amore, un sovrappiù da donare, che rende necessaria la distinzione tra il carisma del matrimonio e quello del celibato.

"Ascoltare il "buon seminatore" Don Marcello - ha testimoniato Mario (diacono) - mi ha fatto comprendere meglio la Parola in molti passi".

Lasciate Tessalonica e Veria, abbiamo deviato a Vergina, scoprendo a sorpresa il suo tesoro, un prezioso sito archeologico, dove è stata recentemente rinvenuta la tomba di Filippo II il Macedone, padre di Alessandro Magno Tra salmi e vesperi e canti, le argute

“ghigliottine” e la perfetta organizzazione di Sorella Stefania, anche il tempo trascorso sul pulman è volato lieto. Un unico dubbio ci è rimasto: come sarebbe il mondo se l'invidia fosse davvero un'insalata?!!!!

E in questa terra classica, che ha insegnato all'uomo ad amare il bello e il buono, tutta la settimana, ininterrottamente, si sono avvicinati paesaggi mozzafiato ed emozioni interiori forti, in una armonia corale che trasudava spiritualità elevata.

Ai nostri occhi sono comparse d'improvviso le meteore, maestose torri di roccia coi monasteri ortodossi adagiati sulle dolci vette. E, come in cammino dall'alfa all'omega, ne abbiamo visitati due, il primo della Trasfigurazione di Cristo e l'ultimo, femminile, di Santo Stefano, contemplando le icone che tappezzano le loro chiese.

“E' un modo ideale di trascorrere il tempo insieme e crescere nell'appartenenza ad una comunità” – ha testimoniato Franca.
 “Il confronto tra più generazioni è uno scambio di ricchezza per tutti” – ha testimoniato Giovanna.



Sulle pendici del Monte Parnaso, a Delfi tempio di Apollo, abbiamo riflettuto sulla opposizione e il significato tra amore incestuoso, in cui si riattualizza il complesso di Edipo, e amore casto, quando invece è superato. Don Marcello ci ha lungamente parlato dell'agape, della sua fatica e profondità, spiegandoci che non c'è conoscenza senza relazione d'amore profonda e che l'amore non si accontenta di portare avanti le idee, ma



vuole raggiungere le persone.

Alla brezza dell'Areopago ci siamo immedesimati nella conversione di Dionigi all'annuncio della Risurrezione di Cristo, mentre di fronte ai nostri occhi si dispiegava il panorama di Atene. E ammirando le colonne del Partenone, in onore di Atena, siamo stati informati da Apostolo che

nell'antica Grecia una donna senza sposo, poteva essere, insieme, vergine e madre.

Sulla via per Corinto abbiamo letto l'Inno alla carità (1 Cor 13,1-13). Don Marcello ci ha invitato a scoprire come diventare cristiani adulti significhi saper distinguere tra ciò che passa e ciò che, invece, resta. E nella Messa celebrata tra i resti ai margini dell'Agorà ci ha ricordato che soltanto l'amore che *tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*, in tutte le sue forme, resta. E rimanere significa essere stabile, senza difetti, integro, completo.

“Il meglio sta davanti, la carità ci precede, non sarà deluso chi ha scelto la sequela di

Cristo” – ha testimoniato Mario.

Nel “triangolo acustico privilegiato” del maestoso teatro di Epidauro abbiamo udito, persino dall'ultima fila, il suggestivo “respiro” di Apostolo e i

nostri coristi hanno eseguito accompagnati dal cinguettio degli uccelli, un emozionante esibizione di *Fratello Sole e Sorella Luna*.

“Noi qui con voi per la prima volta, ringraziamo dell'accoglienza corale e della bella esperienza di crescita. E' molto importante che ciascuno di noi divenga come un *eco crescente*” – ha testimoniato Diego anche a nome di Vally.

“Questa esperienza magnifica ci permetterà di trasmettere agli altri la grande umanità di Sorella Stefania e Don Marcello” – ha testimoniato Enzo. “Sono due persone straordinarie che mi hanno fatto sentire in famiglia” – ha testimoniato Claudia. Infine Delizia, di cui S. Stefania e D. Marcello sono fin dall'adolescenza guida spirituale, ha affermato “l'importanza dell'amore e della *testimonianza*”.

Torniamo a casa, lasciandoci alle spalle a dominare il mare, il tempio di Poseidon a capo Sounion. E per tutto quello che è stato, a Sorella Stefania e Don Marcello diciamo dal profondo del cuore..... ponte o valle, prestare o rendere, Gianna o Lidia, malattie o guarigioni, ninfe o kouroi ... ?!!!!

Per favore non chiudete la porta manca la Monica!

I premiati al nostro *quinto premio letterario*

Sognando una comune
di Caterina Romei

NERO su BIANCO

6° Premio 2008

Molti di quelli che, come me, erano ragazzi negli anni 70 nutrivano grandi sogni di speranza: un mondo migliore ci sembrava possibile, un mondo di libertà e uguaglianza senza poveri né tiranni, senza guerre e senza muri. All'epoca il mio sogno più ricorrente era quello di vivere in una comune, dove tutti avrebbero contribuito a seconda delle loro capacità ai lavori quotidiani dalla cucina alle pulizie, alla crescita e all'educazione dei figli. Una comune dove le donne, con la loro capacità organizzativa, che già avevo intuito, avrebbero fatto la parte del leone. Quante notti l'ho sognato! E nel sogno tutto funzionava alla perfezione ed i problemi si risolvevano dialogando. Quante sere abbiamo trascorso chiusi dentro vecchie utilitarie a chiacchierare di questa utopia con gli amici, quelli veri!

Poi siamo cresciuti, siamo entrati nel mondo del lavoro, ci siamo chiusi nei nostri appartamenti. Per fortuna abbiamo avuto dei figli che ci hanno fatto uscire dal guscio e frequentare gente che probabilmente non avremmo mai scelto di incontrare. Per loro e

con loro abbiamo partecipato a feste di compleanno, di carnevale e di fine scuola. Per loro tanti di noi sono tornati in chiesa, hanno pregato e dialogato, pur sentendosi ancora qualche volta nel dubbio. Abbiamo assistito a recite alle quali solo l'amore genitoriale ti fa resistere, abbiamo tifato fino a sgolarci per

Sognando una comune

squadre quasi sempre perdenti ed abbiamo sopportato trasferte domenicali estenuanti col pensiero ai panni rimasti da stirare. Spesso però con nostra grande sorpresa, ci siamo divertiti, a volte siamo rimasti coinvolti più dei nostri stessi figli e alcune di queste giornate ci hanno commosso e ci rimarranno indelebili nella mente. Quest'anno il mio secondo figlio, Andrea, esce dalla scuola elementare e per

me, come per altre mamme, si tratta di uno stacco da quelle abitudini quotidiane che hanno caratterizzato tanti degli ultimi anni. Io vorrei ringraziarle tutte: quelle del caffè mattutino (quando c'è tempo), quelle a cui ho telefonato all'ultimo minuto quando ero in ritardo per l'uscita di scuola, quelle che per anni hanno raccolto soldi per la cassa scolastica e per i compleanni, tutte quelle che mi hanno telefonato dicendo: "... non so proprio come fare" e alle quali ho risposto: "non ti preoccupare". Ora capisco che ho avuto la mia piccola comune ed il sogno si è in qualche modo avverato. La comunanza con le altre mamme, la condivisione dei problemi, le ore trascorse sulle panchine dei giardini, magari anche a discutere, ci hanno fatto sentire meno perse, meno affogate nelle tante vicissitudini quotidiane, in una parola meno sole in questa enorme responsabilità di trasformare i nostri figli in uomini e donne in grado di affrontare la vita con lo stesso coraggio e determinazione che noi abbiamo avuto.

C.R.

Un simpatico dono per parenti ed amici

Ancora fino a tutto il mese di Aprile sarà disponibile in sacrestia il libro dedicato alla storia del quartiere e della nostra chiesa al **prezzo ridotto di 12,50 euro ***

Gianni Oliveti

L'antica chiesa fiorentina dei Santi Gervasio e Protasio e il suo territorio

cm 16,5 x 24, pag. 128 con 150 ill. b/n

Messaggerie Toscane Editore (prezzo di copertina € 15)

*** 2,50 dei quali devoluti dall'editore all'Aiuto Fraterno.**

